

SOGNAMI GIOIELLI
Solitario 0,25 ct
590 €
Corso Umberto, 39 - Pe

il Centro

SOGNAMI GIOIELLI
Anello Smeraldo e brillanti
a partire da
1125 €
Corso Umberto, 39 - Pe

€ 1.20 ANNO 32 - N° 19
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45%
ART. 2, COMMA 20/B LEGGE 662/96 - Pescara
Codice ISSN Online 2499-0868

VENERDÌ 20 GENNAIO 2017

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

REDAZIONE E TIPOGRAFIA: PESCARA, VIA TIBURTINA, 91, 085/20521 ■ REDAZIONI: L'AQUILA, VIALE CORRADO IV, 50 - 0862/61444 - 61445 - 61446 - 0863/414974
CHIETI: 0871/331201 - 330300 - TERAMO: PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 24, 0861/245230



www.ilcentro.it



«VOGLIAMO ANDARCENE, LIBERATE LE STRADE»

Gli appelli disperati dal resort prima della valanga. Storie e vita degli ospiti del Rigopiano



ALL'INTERNO



LE INDAGINI

Aperta l'inchiesta per disastro colposo

Tre morti accertati; 30 dispersi, tra cui bambini; due persone salvate e fuori pericolo. Sono i primi numeri della strage all'hotel Rigopiano di Farindola, distrutto da una valanga. La procura ha aperto un'inchiesta per disastro colposo e omicidio colposo plurimo e disposto l'autopsia su tutte le vittime. Nel mirino, il mancato soccorso dopo l'appello lanciato dagli ospiti del resort.

A sinistra il resort Rigopiano visto dall'alto

I SOCCORSI

La Provinciale bloccata: odissea nella notte

NATURA KILLER

Una colata di fango e neve Trecento metri di morte

LA STRUTTURA

L'albergo dei sogni trasformato in un inferno

■ ■ SERVIZI DI SIMONA DE LEONARDIS, PIETRO LAMBERTINI E FLAVIA BUCCILLI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

da SABATO 21 gennaio inizia
IL MESE DELLE FOLLIE
FUORI TUTTO -50%

Giacca Sci 6cento 650 Fisi € 426,00
€ 210,00

Kappa

adidas THE NORTH FACE Kappa merrell soucony lotto asics Columbia Desigual converse

INTERSPORT SPORT TO THE PEOPLE

centro ipercoop d'abruzzo 100% Lac. Conchiaro

INTERSPORT c/o Centro Commerciale CENTRO d'ABRUZZO Tel. 085 4408694

RITRATTI

Famiglie, fidanzati, bambini...

Ecco le persone finite nel dramma. Chi ce l'ha fatta e chi no

Camerieri, impiegati, estetiche, parrucchiere. Farindola, paese di origine di quasi tutti gli 8 dipendenti, è sospeso tra l'ansia crescente e le speranze che si affievoliscono. Poi, ci sono gli ospiti dell'albergo, arrivati da Pescara, Chieti, Vasto, Castel Frentano, Loreto, Giulianova, Atri, Bisenti e una coppia di Roma.

SOPRAVVISSUTO

Il cuoco salvo per miracolo «Ero uscito un attimo»



■ ALLE PAGINE 6 E 7

■ A PAGINA 2 **Giampiero Parete, il superstite**

VALANGA sull'hotel

Inizia la conta dei morti

Recuperati i primi corpi

Distrutto il resort Rigopiano, 30 dispersi. I soccorritori: «Poche speranze»
E nella zona c'è il pericolo di nuove slavine, le ricerche a rischio stop

di **Pietro Lambertini**
inviato a FARINDOLA

Tre morti accertati; 30 dispersi e tra questi, forse, ci sono anche dei bambini; due persone salvate e fuori pericolo. È già una tragedia quella dell'hotel Rigopiano di Farindola. Ma potrebbe diventare una strage. «Con il passare delle ore le speranze di trovare qualcuno in vita si riducono sempre di più», dice il sindaco **Ilario Lacchetta**.

Come una bomba. L'albergo con centro benessere amato dai vip non c'è più. Spazzato via da una valanga che ha avuto l'effetto di un'esplosione. Dopo la slavina di mercoledì scorso alle 17,40, resta davvero poco dell'edificio di 5 piani: le foto scattate dagli elicotteri della polizia e dei vigili del fuoco, mostrano il fabbricato devastato. E poi ci sono le parole di chi ha visto tutto con i propri occhi: «Una buona metà dell'edificio è stato spalmato dalla valanga in una vallata sottostante, l'altra metà è fatta di macerie con sopra la neve», dice l'operatore **Luigi Piccirilli** del Soccorso al-



A destra l'hotel Rigopiano distrutto dalla valanga. A sinistra un'altra immagine del resort di Farindola. La struttura era stata rinnovata nel 2008 (foto G. Lattanzio)

pino abruzzese. «Una roba da non credere, è stato scioccante, mai visto niente del genere. Temo ci siano poche speranze», per **Cristian Labanti**, operatore del Soccorso alpino dell'Emilia Romagna. Un hotel sbriciolato sotto il peso incredibile di una slavina che, in 300 metri, ha sradicato anche un bosco secolare di faggi, ha distrutto un camping e ha danneggiato il rifugio Tito Acerbo.

Da tutto l'Abruzzo. È una tragedia che fa piangere l'Abruzzo e l'Italia: Farindola, paese di origine di quasi tutti gli 8 dipendenti, è sospeso tra l'ansia crescente e le speranze che si affievoliscono. Poi, ci sono gli ospiti dell'albergo, arrivati da Pescara, Chieti, Vasto, Castel Frentano, Loreto, Giulianova, Atri, Bisenti, una coppia di Roma. Per loro, dopo le scosse di terremoto, l'albergo del lusso si è tra-

sformato in una trappola.

Bloccati dalla neve. Alcuni degli ospiti avrebbero voluto andare via, ma la neve li ha bloccati: «La neve dei giorni passati è sempre stata tolta entro la giornata. Martedì, quando dopo una nottata di neve fino 1,2 metri, abbiamo liberato la strada alle 13,20 con i mezzi provinciali. Mercoledì non è stato possibile perché la neve

ha superato 1,5 metri e c'era bisogno di una turbina. Ci siamo attivati con la Provincia per richiederla immediatamente». Ma, poi, è arrivata la slavina: «È successo per una serie di fatalità, anche per il terremoto, una nevicata storica e un canalone che ha investito l'hotel come un birillo. Questa è la sciagura più grande per il nostro paese».

Tra neve e macerie. Si è scavato tra neve e macerie fino a tarda notte a Rigopiano: il bilancio potrebbe aggravarsi. Ma, nella zona, c'è il rischio di un'altra slavina che, complice il rialzo della temperatura, potrebbe abbattersi sui soccorritori al lavoro. All'alba di ieri, infatti, una seconda slavina, di dimensioni ridotte, ha bloccato per ore la strada a circa 4 chilometri dal resort. Un pericolo concreto. E questa mattina, dopo una perlustrazione sugli elicotteri, si deciderà se proseguire con le ricerche o se aspettare.

Rischio valanghe. A più di 24 ore dalla tragedia, Rigopiano resta difficile da raggiungere: si arriva all'albergo a oltre 1.200 me-



tri di altitudine solo passando dal centro abitato di Farindola. Ma dalla località Mirri, ultima svolta prima di salire verso i monti Coppi e Siella, ci sono altri 8 chilometri da percorrere. E se già Farindola si trova nell'emergenza con un muro di neve alto quasi due metri e senza corrente elettrica da martedì scorso, ecco che a Rigopiano la neve è diventata un dramma: ci sono punti in cui la neve è alta

«Ho visto la slavina piombare dall'alto»

Parla il superstite, lo chef Giampiero Parete. Si è aggrappato a un albero e poi ha raggiunto l'auto

di **Flavia Buccilli**
PESCARA

«Sono vivo perché ero uscito dall'hotel per andare a prendere una medicina in automobile per mia moglie, che aveva mal di testa». Ricostruendo i minuti in cui è riuscito miracolosamente a sfuggire alla morte **Giampiero Parete**, lo chef 38enne di Montesilvano sopravvissuto alla valanga che si è abbattuta sull'Hotel Rigopiano di Farindola, è preoccupato per la moglie **Adriana Vranceanu**, di origine romena, 37 anni, e per i loro bimbi, **Ludovica**, 6 anni compiuti il 13 gennaio e festeggiati insieme alla sua mamma, e **Gianfilippo**, 8 anni.

Mercoledì pomeriggio li ha lasciati in albergo pensando di rivederli dopo pochi minuti ma di loro non si sono avute più notizie. La famiglia di Montesilvano e gli altri ospiti erano pronti a lasciare Farindola, avevano pagato e raggiunto la hall in attesa dello spazzaneve che, a quanto pare, era atteso per le 15, ma poi l'arrivo è stato posticipato alle 19.

«Sono uscito per le medici-



Giampiero Parete e la moglie Adriana Vranceanu. In alto a destra l'hotel dopo la valanga

ne e mentre stavo rientrando», ha detto, «ho sentito come uno scricchiolio degli alberi, ho visto la valanga arrivare sull'albergo e sono stato raggiunto dalla neve, ma sono riuscito a liberarmi, aggrappandomi a un ramo. Ho provato a rientrare in hotel, ma ho rischiato di rimanere intrappolato, e poi mi sono infilato in macchina, insieme al manu-

tentore dell'hotel».

Parlando, lo chef piange e si dispera pensando a moglie e figli, e della sua bimba ha portato con sé lo zainetto delle Winx, che aveva in auto. Le condizioni di salute dell'uomo sono andate via via migliorando nel corso della giornata, anche se quando è arrivato in elicottero all'ospedale di Pescara era in ipotermia, come spiega

il primario **Tullio Spina**, che ha assicurato anche un supporto psicologico al 38enne e ai suoi cari.

Al fianco di Parete, in una zona un po' appartata del reparto di Rianimazione dell'ospedale, ci sono i genitori **Gino e Dea**, proprietari della nota pasticceria Gino di via del Circuito, e la sorella **Maristella**, che non possono credere a

“ Sono vivo perché sono andato nell'auto a prendere le medicine di mia moglie. Lei e i miei due figli sono stati travolti con gli altri

questa tragedia, e poi altri parenti che arrivano alla spicciolata per supportare la famiglia. Un altro fratello, Giampiero, ha raggiunto Farindola, dove si continua a cercare tra le rovine dell'hotel. E con lo chef c'è il suo datore di lavoro, **Quintino Marcella**, proprietario del ristorante "Isola Felice di Silvi" e suo ex insegnante.

È stato Marcella a ricevere l'allarme da Rigopiano, due giorni fa, quando Parete lo ha chiamato attraverso WhatsApp per dirgli che l'albergo era «caduto» dopo una valanga e per chiedere di avvisare i soccorritori.

Marcella si è rivolto alla prefettura, dove sapevano che a Farindola era tutto nella norma «perché due ore prima ave-



vano parlato con il direttore dell'hotel», dopodiché ha insistito a sollecitare i soccorsi, facendo diverse telefonate «a 113, 112, 118, 117, 115», e ha inviato messaggi ad alcuni amici, anche quelli di Farindola, per chiedere di intervenire nell'hotel per trarre in salvo gli ospiti. Marcella ha mantenuto i contatti con Parete, dicendogli che «stavano arrivando» i soccorsi ma in serata le comunicazioni tra i due si sono interrotte. Fino a ieri mattina, quando lo chef (che in passato ha lavorato in un ristorante di Cappelle con il padre) ha richiamato il suo datore di lavoro e gli ha detto che «presto sarebbe arrivato in elicottero».

Un dramma che **Grazia Colanagli**, di Farindola, da otto-



Il procuratore aggiunto Tedeschini: metteremo tutta la professionalità, il tempo e l'attenzione per ricostruire i fatti che hanno portato a questo evento terribile



Quintino Marcella: ho ricevuto la chiamata dal superstite e ho contattato prima la prefettura e poi tutti i numeri di emergenza e i miei amici

fino a 5 metri. Una barriera che ha messo alla prova i soccorritori, a partire dagli esperti del Soccorso alpino arrivati da Abruzzo, Molise e Emilia Romagna. Al lavoro ci sono 135 persone tra Soccorso alpino, vigili del fuoco, polizia, carabinieri, forestale, finanza, volontari della Protezione civile. Ieri sera, a Farindola, è arrivato anche il battaglione L'Aquila dell'Esercito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Aiutateci, vogliamo andare via» Ma nessuno ha raccolto l'appello

La procura ha aperto un fascicolo contro ignoti per disastro e omicidio colposo plurimo
Nel mirino le negligenze nei soccorsi: già da martedì era stato chiesto di liberare la strada

di Simona De Leonardi
inviata a FARINDOLA

Se ne volevano andare. Dopo la terza scossa di terremoto di mercoledì, gli ospiti e i dipendenti del resort Gran Sasso, 36 persone in tutto tra cui tre bambini, non si sentivano più sicuri nell'hotel circondato da tre metri di neve. E da quanto emerge dalle testimonianze dei parenti e degli amici che martedì sono stati contattati dall'interno della struttura, tutti insieme su consiglio dello stesso gestore Roberto Del Rosso, avevano preso la decisione di lasciare l'albergo. Ma come? È questo il punto.

«L'ultima volta ho sentito mia figlia verso le quattro», ha raccontato ieri Nicola Colangelo, il papà della responsabile della spa Marinella, «un solo messaggio, perché i telefoni non funzionavano. Dalla mattina avevano chiesto di essere sbloccati dalla turbina, ma gli hanno risposto che c'erano altre priorità e hanno abbandonato a pulire su». Ma aggiunge pure che la figlia non era preoccupata, «perché lassù è tranquillo. Era una posizione in cui non si poteva pensare che una valanga potesse colpire l'albergo. Avevano chiesto di essere liberati dopo il terremoto, perché lassù è stato forte e giustamente hanno chiesto aiuto, hanno chiesto di scendere. Ma c'erano tre metri di neve, come scendevano?».



Le operazioni di soccorso a Rigopiano

«Voglio tornare a casa», scrive una dipendente a un amico inviandogli la foto dell'albergo isolato. E poi, un'ora dopo, quell'enorme lingua di neve che investe e travolge tutto. Una condanna a morte frutto probabilmente di una non adeguata gestione dell'emergenza che tra maltempo e terremoto mercoledì mattina non ha consentito a chi di dovere di pensare anche alle 36 persone praticamente isolate in quell'albergo a 4 stelle. Anche se dal giorno prima dall'albergo avevano richiesto i mezzi per liberare la strada. «Siamo in emergenza, non possiamo venire» sarebbe stata la risposta confermata ieri mattina dal presidente della Provincia Antonio Di Marco: «Le nevicate di ieri e l'altro ieri (martedì e mercoledì ndr) in tutta la provincia non ci hanno messo in condizione di intervenire tem-

pestivamente ovunque, non è stata una situazione facile. Ma fino ai giorni precedenti le strade erano pulite».

È anche per verificare e accertare i motivi per cui questi soccorsi non sono arrivati, che la Procura di Pescara ha aperto un fascicolo per disastro colposo e omicidio plurimo colposo, pronta a ricostruire, anche attraverso le autopsie, le cause della morte, il luogo e gli ultimi momenti di ognuna delle vittime, anche attraverso la verifica dei telefonini e dei loro ultimi messaggi. Un lavoro molto impegnativo per gli investigatori coordinati dal procuratore aggiunto Cristina Tedeschini e dal pm Andrea Papalia che già da ieri mattina si sono riuniti con gli altri magistrati della procura. «Il nostro ufficio mette a disposizione tutta la professionalità, tutto il tempo e tutta l'at-

L'ULTIMO MESSAGGIO

Linda Salzetta scrive dall'hotel Rigopiano all'atelier dove ha scelto l'abito da sposa

INVIATO ALLE ORE 16.08

Voglio tornare a casa dai miei sono bloccata e con il terremoto...e sapendo che a casa sta crollando tutto



genze Emanuele Cherubini sono pronti per partire. E invece non partono. Va avvisato il Coc, alla prefettura di Pescara, e alla fine passa almeno un'ora prima che ognuno per conto proprio, si comincino a muovere ambulanze, vigili del fuoco e carabinieri. Si procede sempre più a rilento lungo la strada verso Farindola fino a quando, a una decina di chilometri dall'albergo di Rigopiano la colonna dei mezzi rallenta dietro la turbina che deve liberare la strada. Si procede a passo d'uomo. Vigili del fuoco, ambulanze, carabinieri, i primi familiari: ma a otto chilometri dal dramma la colonna è costretta a fermarsi.

La turbina procede lentissima, 700 metri ogni ora, ma succede anche che per un'ora, data l'ampia mole di rami e detriti che si aggiungono alla neve, deve restare ferma, cedendo il passo ai vigili del fuoco che tagliano e liberano. Arrivano gli sciatori volontari della protezione civile, 4-5 eroi solitari che da soli si avviano verso l'hotel, superano la turbina, un paio di slavine e finalmente intorno alle 8 recuperano in condizioni di assideramento le due persone rimaste fuori dall'hotel. Ma prima che la turbina riesca a sgomberare la strada, la stessa che i 36 dell'albergo chiedevano di percorrere al contrario sono quasi le dieci. E sono passate più di 15 ore dall'allarme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



bre cameriera al resort, ha vissuto da superstite, perché mercoledì doveva essere al lavoro, ma è stata "graziata" dalla generosità dei suoi colleghi. «Ho sentito il mio responsabile lunedì», racconta Grazia in lacrime, «dovevo attaccare il martedì sera per fare anche il mercoledì mattina e Alessandro Giancaterino mi ha detto di non preoccuparmi, c'è troppa neve, non salire. Ci pensiamo noi». Una generosità che, come racconta la stessa Grazia, era il segno distintivo del gruppo che lavorava con Roberto Del Rosso. «Roberto ci trattava tutti come dei figli, un gruppo affiatatissimo, tutti regolarizzati. E Roberto non sgarra mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA